

**Manifestazione di protesta
in Sardegna contro la
base Usa alla Maddalena**

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Confermata la proposta
di aumentare
il canone della televisione**

A pag. 2

**I lavoratori impegnati in grandi lotte unitarie per lo
sviluppo economico e contro l'intransigenza padronale**

Scioperano 1.400.000 edili per il contratto e il lavoro

In tutto il settore delle costruzioni il lavoro si fermerà per 24 ore - Manifestazioni in numerose città - Domani in lotta mezzo milione di lavoratori chimici

Le case e le scuole

L'ASSOCIAZIONE dei costruttori edili e gli industriali del cemento — e al loro seguito il servizio le aziende a partecipazione statale che operano negli stessi settori — non si sono limitati a respingere in blocco tutte le richieste dei sindacati delle costruzioni. Hanno condotto il loro «no» con una serie di considerazioni che avrebbero la pretesa di aver fondamento economico, e con dissenso ai tentativi propagandistici sui propri organi di stampa, di retti ad addossare ai lavoratori dell'edilizia la colpa del caro-cassa, del caro-affitti e di tutti i mali della patria. I grossi costruttori e gli industriali cementieri svolgono così come sempre il loro ruolo di punta di diamante dell'intransigenza antilavorista della Confindustria.

Quando, già all'inizio dell'estate, dinanzi al primo avvicinarsi dell'epoca dei rinnovi contrattuali, i dirigenti padronali osarono affermare pubblicamente che le rivendicazioni dei lavoratori erano state «volutamente preordinate allo scopo di modificare il quadro istituzionale e democratico», i tre sindacati CGIL-CISL-UIL dell'edilizia dettero una replica giusta e dura: «Se si deve parlare di tentativi volti a modificare il quadro istituzionale e democratico, questo discorso», scrissero, «va evidentemente e unicamente rivolto a quelle forze che, nell'ambito di una permanente e voluta confusione tra profitto e rendita parassitaria, hanno in questi anni dissestato letteralmente il Paese, reso inabitabile la città, combattuto la legge della casa e la riforma urbanistica, evaso grossolanamente i contratti di lavoro, applicato e teorizzato l'infame sistema del cottimo e dei subappalti, codificato il sottosviluppo e le più grosse truffe contro gli enti previdenziali».

Botta meritata in pieno. Oggi, in conseguenza del rinnovato rifiuto del padronato di avviare una discussione seria sulla piattaforma rivendicativa, un milione e quattrocentomila lavoratori delle costruzioni scendono unitariamente in sciopero nazionale. A loro andrà la solidarietà attiva dell'intero mondo del lavoro e delle masse popolari: poiché gli edili, i cementieri e le altre categorie che oggi scioperano hanno strettamente collegato le proprie richieste contrattuali al problema vitale dello sviluppo dell'edilizia sia nel campo delle abitazioni popolari sia nel campo delle scuole e degli ospedali. E' questo un tratto distintivo di grande interesse e valore dell'attuale momento sindacale e di tutta l'impostazione delle lotte: come già i ferrovieri, i chimici, gli zuccherieri, anche i lavoratori delle costruzioni dimostrano una responsabile preoccupazione per i temi della ripresa economica e produttiva, alla quale strettamente connettono le proprie prospettive di occupazione e di miglioramento delle condizioni di lavoro, oltre che i più generali problemi di avanzamento civile del Paese.

NESSUNO può contestare la legittimità delle richieste degli edili. Una categoria ancor oggi peggio trattata, impegnata in un lavoro duro, particolarmente esposta alla tragica catena degli «omicidi bianchi». Nessuno può decentemente negare loro il diritto di chiedere e ottenere consistenti aumenti salariali (la richiesta è di aumenti uguali per tutti), l'abolizione del «cottimo», che dà origine a un vergognoso mercato nero delle braccia; il divieto del subappalto in tutte le fasi principali di lavorazione; il salario annuo garantito cioè

con garanzia di retribuzione nei casi di sospensione, disoccupazione, malattia, infortunio; la settimana di 40 ore per 5 giorni; la riduzione del numero delle categorie; il riconoscimento dei delegati e dei consigli di cantiere e di impresa, e degli altri diritti precisati nella piattaforma.

Il padronato contrappone la crisi del settore: facendo una deliberata confusione tra stasi dell'edilizia popolare ed edilizia di lusso (che non è in crisi affatto), e tendendo come al solito di scaricare sui lavoratori responsabilità che sono soltanto sue e dei pubblici poteri. La realtà è che la grande impresa edile (spesso intrinsecamente collegata con la proprietà dei suoli edificabili) punta le proprie fortune sulla speculazione galoppante e sul profitto immediato; ha trovato la pacchia durante gli anni grassi della famigerata «legge ponte» — quella che ha accelerato il disastro urbanistico in Italia — non ha compiuto alcuna seria politica di investimenti e di riassetto, e oggi versa laggiù per tenere a bada da un lato i lavoratori e per sollecitare dall'altro lato dal governo nuove facilitazioni, nuovi soccorsi, nuove provvidenze.

E QUI intervengono colpe gravissime della politica governativa, che i sindacati non mancano di sottolineare nella loro piattaforma economica e nelle loro proposte di rilancio. Al di fuori delle consuete autostrade, tutta l'attività delle opere pubbliche langue paurosamente. I programmi di finanziamento e i progetti già varati per la costruzione di scuole e di ospedali restano inattuati, in un pazzo palleggiamento di responsabilità tra Enti Pubblici, Pubblica Istruzione, Sanità, Tesoro, banche e uffici. I residui passivi (cioè i soldi impegnati in bilancio e non spesi) ammontano a cifre sbalorditive di centinaia di miliardi. E il governo ha già dichiarato che gran parte di questi fondi ormai non potranno più essere utilizzati. Davvero una bella politica, in un Paese che di scuole e di asili, di ospedali e di attrezzature sanitarie, di opere di sistemazione del territorio e del suolo ha bisogno come dell'aria.

E' infine in gravissimo ritardo l'attuazione del programma di edilizia economica e popolare, cioè la costruzione di case accessibili alle famiglie lavoratrici. Qui occorre ottenere, con la lotta e la pressione popolare al fianco degli operai edili, l'applicazione massiccia della legge sulla casa. Sappiamo che si tratta di uno strumento parziale e limitato, ma è pur tuttavia uno strumento da adoperare sollecitamente, con l'attivo intervento delle Regioni. E occorre dare immediato avvio al reperimento delle aree e ai relativi piani di espansione.

Vorremmo tornare a questo proposito, per concludere, un piccolo esempio occidentale. A Stoccolma il demanio comunale — cioè le aree edificabili municipalizzate — ammonta a 51 mila ettari, tre volte l'estensione del comune di Milano. Questi terreni sono stati acquistati, da quando la politica della municipalizzazione è stata iniziata, al prezzo medio di una corona (120 lire) al metro quadrato. Ecco: si può fare o no una politica di programmazione urbanistica e di case a poco prezzo? Ed è colpa delle rivendicazioni dei «muratori» se da noi questa politica non si fa?

Luca Pavolini

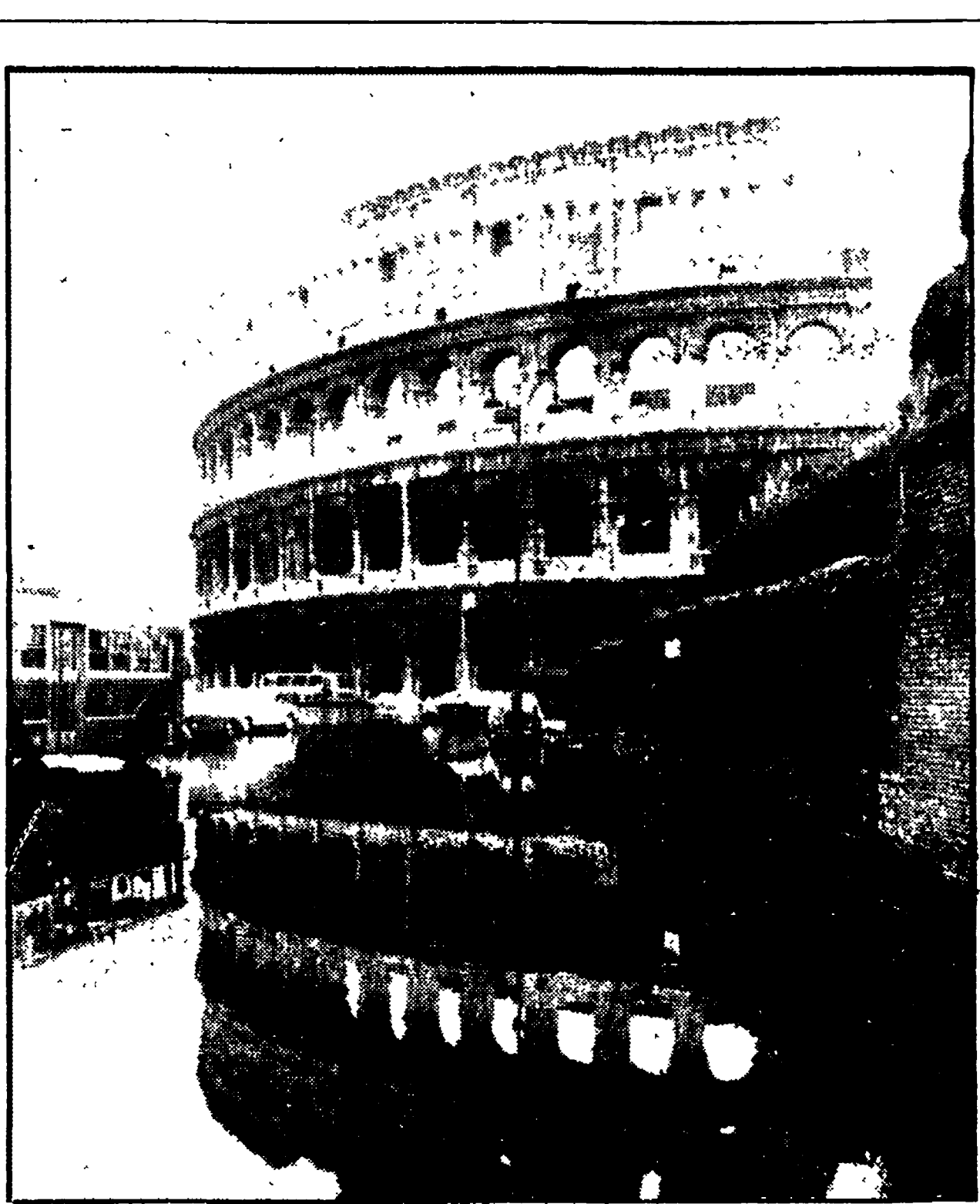
Una grande categoria di lavoratori scende di nuovo in lotta per il contratto, l'occupazione e le riforme: oggi 1 milione e 400 mila dipendenti di tutti i settori delle costruzioni daranno vita ad uno sciopero nazionale di 24 ore in risposta alla provocatoria intransigenza del padronato che ha voluto la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria. I costruttori, così come i padroni chimici, vogliono un contratto «congiunturale», per far pagare alla classe lavoratrice la crisi che essi hanno provocato. Quindi rifiutano tutte le richieste qualificanti che sono contenute nelle piattaforme contrattuali.

Durante lo sciopero proclamato unitariamente dalle organizzazioni sindacali di categoria i lavoratori edili daranno vita a centinaia di manifestazioni, comizi e assemblee in tutte le città e in tutti i luoghi di lavoro. I temi al centro della giornata di lotta saranno, oltre a quelli di un sostanziale miglioramento delle condizioni economiche e normative del rapporto di lavoro, quelli relativi allo sviluppo dell'occupazione, nel quadro di un deciso rilancio dell'attività produttiva, da realizzare attraverso l'applicazione ed il rafforzamento della legge sulla casa.

Domani sarà quindi la volta dei chimici. 500.000 lavoratori dell'intera categoria scenderanno in azione con uno sciopero minimo di 3 ore. Saranno impegnati i lavoratori dei petrochimici, delle aziende farmaceutiche, della gomma, vetro, fibre, plastica e olii. Il padronato chimico, come è noto, ha rotto bruscamente le trattative per il contratto, esigendo dai sindacati la rinuncia a qualsiasi modifica della organizzazione del lavoro e alla contrattazione aziendale.

Da qui la decisione di lotta dell'intera categoria, che si esprimerà in grandi manifestazioni, cortei e assemblee unitarie.

A PAG. 4



CHIUSO IL COLOSSEO Il più celebre monumento della Roma antica, lo ha deciso una commissione ieri mattina, dopo un sopralluogo nel complesso architettonico: c'è il pericolo di crolli, le lesioni sono paurose. Ancora una volta sono sotto accusa l'incuria delle autorità ministeriali e il traffico; le oscillazioni provocate dalle migliaia di auto che passano quotidianamente nella zona hanno provocato buona parte delle lesioni. A PAGINA 5

GLI SVILUPPI DELLE INDAGINI SULLA TRAMA NERA

Stefano coinvolto nel caso Borghese Contrastante coi primi riconoscimenti il confronto fra Nardi e i nuovi testi

Il magistrato milanese dichiara di non avere elementi sufficienti per emettere un mandato di cattura per il delitto Calabresi - L'«editore» romano figurerebbe fra gli indiziati per il golpe del «principe nero» - Stamattina l'interrogatorio del terrorista fascista - I gravi interrogativi sugli scopi del commando nero

Intensa giornata di iniziative al Festival dell'Unità



Anche ieri si è avuta piena conferma della grande partecipazione popolare alle iniziative del Festival nazionale. I viali, gli stadi, i luoghi di spettacolo, i ristoranti hanno offerto il consueto colpo d'occhio di vivace animazione, nonostante le non buone condizioni del tempo. La giornata è stata contrassegnata, in particolare, dal successo della «Città della fantasia» dedicata ai ragazzi, delle proiezioni cinematografiche e dello spettacolo teatrale. Fra le iniziative politiche: i dibattiti su «Fascismo e Mezzogiorno» e su «La donna e la TV».

I SERVIZI A PAGINA 6

Dalla nostra redazione

MILANO, 26. Dopo cinque ore di attesa, mentre nel carcere milanese si svolgono i confronti fra il Nardi e la Mardou da una parte e cinque testimoni (quattro donne e un uomo) dall'altra, il sostituto procuratore Liberato Riccardi, affiancato da una piccola folla di giornalisti, ha dichiarato: «Vi devo dire pochissime cose. Ritengo, infatti, di dover ancora osservare la legge e il segreto istruttorio. Su quello che è stato il risultato delle ricognizioni non posso dirvi niente, ma voi potete egualmente dedurre qualcosa dal fatto che io non ho emesso un ordine di cattura, né il risultato di queste ricognizioni mi consente di emetterlo». E difatti dopo queste affermazioni, le deduzioni non sono difficili a farsi: o il Nardi, il terrorista nero bloccato al valico di Chiasso con la ragazza tedesca e Luciano Steiano con la Mercedes imbottita di armi o di dinamite, non è stato riconosciuto dallo Stato italiano, o il risultato delle ricognizioni non è stato sufficiente per emettere un mandato di cattura. Questo risultato, come si vede, contrasta con le ricognizioni effettuate giovedì scorso a Como, durante le quali due dei primi testimoni messi

a confronto con Nardi credevano di riconoscere in lui, sia pure con qualche riserva, l'autore dell'assassinio di Calabresi.

Il magistrato che conduce l'inchiesta sull'assassinio di Calabresi e che ora, dopo

Ibbo Paolucci

(Segue in ultima pagina)

Dal corrispondente

LONDRA, 26.

L'elettorato della Norvegia ha respinto la proposta d'ingresso nella Comunità europea provocando un forte sussulto nella politica interna del Paese e sensibili contraccolpi all'estero, in primo luogo in Danimarca (dove lunedì prossimo si terrà una consultazione analogica) e in Inghilterra dove hanno ripreso slancio le correnti anti-MEC.

Il referendum norvegese (a cui ha partecipato il 75,6 per cento degli iscritti) ha visto la vittoria del no col 53,6 per cento contro il 46,4 per cento del sì. In generale il voto negativo è stato espresso in forma massiccia nelle vaste zone nordiche e negli entroterra, mentre i grandi centri urbani come Oslo e Stavanger si sono dichiarati a favore. La divisione, in un certo senso, si è realizzata fra città e campagne. Politicamente il neoeletto «Movimento popolare» contro la CEE, che ha filato col dominare una combattuta campagna elettorale, trova eco in varie correnti dissidenti che vanno dai conservatori ai laburisti e raccolgono il sostegno di agricoltori, pescatori, massaie e studenti.

Argomenti come il rincaro del costo della vita, la difesa del patrimonio litico, l'autonomia regionale, i valori tradizionali o l'ecologia hanno prevalso sulle argomentazioni politico-economiche a cui il governo aveva fatto il primo appello. I valori tradizionali e l'ecologia sono stati anch'essi travolti da una controversia originata dalla prematura rivelazione dei contatti diplomatici fra Norvegia e Comunità.

Il referendum ha solo un valore indicativo. In teoria l'ultima parola spetta al Parlamento che dovrà assesso dei temi di sviluppo delle lotte e dei modi di costruire una risposta del movimento sindacale in questo momento di grave situazione sociale e politica.

La Camera norvegese ha 150 seggi e gli anti-MEC possono contare sull'appoggio del Partito agrario (20 seggi), su 5 dei 13 liberali, metà dei 14 deputati del Partito cristiano popolare oltre ad una dozzina di laburisti, cioè un totale di almeno 44 voti che il risultato del referendum non mancherà di far aumentare. L'alternativa, quindi, per il nuovo governo di Oslo, può essere quella di ripiegare sull'associazione al MEC piuttosto che l'appartenenza integrale inevitabile alla Norvegia si sentirà portata a rafforzare i legami economici con gli altri Paesi scandinavi, Svezia e Finlandia, la politica di difesa, la trinità, tuttavia, potrebbe in durre a modifiche nella stretta partecipazione norvegese al patto militare NATO.

Il Parlamento norvegese a riunirsi il 2 ottobre prossimo a Oslo e non c'è modo di anticipare i possibili sviluppi della situazione prima dell'11 ottobre.

Frattanto gli anti-MEC esultano. Vi sono state numerose dimostrazioni in varie città norvegesi e il capo del movimento aveva invitato a vendicarlo in pieno la vittoria.

Antonio Bronda

(Segue in ultima pagina)

A PAGINA 11: GLI ECHI ED ALTRI SERVIZI SUL VOTO DEI NORVEGESI

I RISULTATI DEL REFERENDUM POPOLARE

NORVEGIA: «NO» AL MEC

Notevoli contraccolpi nella Comunità europea

Il 53,6 per cento degli elettori si è pronunciato contro l'adesione - Il governo del laburista Bratteli preannuncia le sue dimissioni - Preoccupazione a Copenaghen, dove un analogo referendum è previsto per lunedì prossimo

**Grave voto sui problemi
dello sviluppo delle lotte**

Messa in minoranza si dimette la segreteria CISL

Un ordine del giorno respinto dal Consiglio generale con 49 voti contro 45 - I direttivi della CGIL e UIL si pronunciano per una azione sindacale immediata e di massa - Oggi riunione della Federazione

La segreteria confederale della CISL si è dimessa ieri sera a conclusione di una giornata di intenso e convulso dibattito del Consiglio generale che si è incentrato sui temi di sviluppo delle lotte e sui modi di costruire una risposta del movimento sindacale in questo momento di grave situazione sociale e politica.

L'ordine del giorno presen-

tato dal segretario confederale Storti, da Macario e da altri cinque membri della segreteria sui dieci che la compongono, sebbene condennasse lo sviluppo dell'azione sindacale ad un'ampia consultazione, non è stato approvato. L'ordine del giorno, che conteneva fra l'altro la proposta di condannare con la CGIL e UIL azioni di solidarietà e di aggregazioni fra categorie.

Hanno votato contro 49 consiglieri, a favore 44 e 1 astenuto. Il voto, che ha concluso la riunione del Consiglio generale della CISL, non raccoglie la spinta che viene dai lavoratori. E ciò in contrasto con gli orientamenti scaturiti nelle analoghe riunioni che si sono svolte, sempre ieri e sugli stessi temi, negli organismi dirigenti della CGIL e della UIL.

Il Comitato direttivo della CGIL ha infatti concluso ieri sera i suoi lavori con la decisione unanime di sviluppare il programma di iniziative, di dar vita cioè a movimenti rivendicativi estesi, rapidi e articolati su piano locale e regionale, sui grandi temi sociali ed economici del paese, sulle riforme, in modo anche da sostenere più efficacemente e dare contenuti più generali alle lotte contrattuali. Il compagno direzione si muoveranno le proposte della CGIL alle altre due confederazioni nella riunione prevista per la mattina di oggi. La Segreteria della federazione unitaria e nel pomeriggio del Comitato direttivo della stessa federazione.

Anche il Comitato centrale della UIL, ha concluso ieri i suoi lavori esprimendo la propensione per scioperi regionali che dovrebbero conferire verso una manifestazione nazionale di lotta. Dal Consiglio generale della CISL è venuta, invece, una votazione divergente, anche se si ritiene che l'«no» all'ordine del giorno della segreteria confederale siano il risultato di una confluenza composta, in cui può avere influito il fatto che la CISL è alla vigilia del congresso.

A Sesto S. Giovanni

Attentato fascista contro un circolo culturale

Quattro feriti di cui uno in grave stato

MILANO, 26.

Nuovo gravissimo attentato fascista stanotte a Sesto San Giovanni: un gruppo di teppisti a bordo di un'auto ha lanciato due bombe incendiarie e sassi contro la sede del circolo culturale «La Torretta» di via Saint Denis. Quattro persone sono rimaste ferite mentre i danni sono ingenti.

L'intervento dei vigili del fuoco e dei pompieri presenti ha domato le fiamme. Quattro persone sono rimaste ferite, tre sono state medicate per contusioni varie, mentre il quarto, il compagno Gianni Leoni, di 21 anni è rimasto seriamente ferito alle gambe e a una mano è stato trattenuto in osservazione all'ospedale. Sono rimaste distrutte molte suppellettili e parte dell'arredamento del locale, oltre a due lampadari e gli ingressi e le vetrate.

Sul posto sono stati trovati volantini firmati «Giustizia nazionale» lanciati dagli aggressori. In uno di essi è riprodotto il famigerato appello di Amintore Galli a farsi giustizia da sé.

Domani sera davanti alla sede del circolo si terrà una grande manifestazione unitaria antifascista.

OGGI

«IL COMUNISMO dal volto liare e goliardico, così potrebbe essere chiamato il festival del cinema comunista aperto a tutto il perimetro di Roma, nella zona del villaggio olimpico Otto giorni di comizi e slogan sui più gravi problemi della politica mondiale diffusi tra una girandola di palcoscenici di musica e canti, e fra allestiti inviti alle gioie della mensa». Con queste parole si apriva, ieri, sul «Corriere della Sera», in seconda pagina una cronaca dedicata al Festival nazionale dell'Unità, e lunedì sera sulla «Voce repubblicana» un «certo Gato, con un sarcasmo per-

corso da una gioconda vena di ipocrisia, dava conto di un corso dello stesso tipo, ma con un fre- e questo commento essendo di identica ispirazione. Semplicemente festosamente con i nostri aver prese - scriveva uno ferm po fa sul «Carlinio» - con problemi che riguardano la sua stessa sopravvivenza», affannato a nascondere i suoi triboli e a celare le sue intente angosciose, e poi passato dal villaggio olimpico e vedendo, e sentono, migliaia e

migliaia di persone in festa, intente ad ascoltare dibattiti, grani e, con lo stesso entusiasmo, a frequentare gioiosamente le mense accoglienti. Figure del dispetto dei repubblicani, discendenti di quel Giuseppe Mazzini che, dallo spettacolo dispendioso che un giorno scrisse: «... questa è l'Italia del passato con due cadaveri imbalsamati seduti uno in faccia all'altro...». Questa nostra, invece, è l'Italia dell'avvenire, protetta onnipotente da reticolati di feticcine e cavigliata di tortellini. Siamo allegri, siamo contenti di essere comunisti, e quando sarà che voi del «Voce» vi deciderete

a sorridere, eterni reggitori di cordoni? Nella stessa pagina del «Corriere», per un caso non privo di significato, figurava ieri la notizia che il cardinale Ottaviani ha pubblicamente riconosciuto, come non mai decantata, la condanna di Pio XII nei confronti dei comunisti. Andate un po' a vedere stasera quanta gente in meno si recherà al festival dell'Unità, dopo i fulmini del porporato. Speriamo che ci venga anche lei, signor cardinale, o almeno che riprenda, come aveva fatto finora, a stare zitto. Altrimenti, se non la smette, Eminenza, la scomunicavo. Fortebraccio

festival